

Custodia del Silenzio Ordinaria
VI Domenica di Pasqua - Anno C – 22 Maggio 2022



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio



Lettura pregata

Salmo Responsoriale - Salmo 66 (67)

R. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Oppure: R. Alleluia, alleluia, alleluia.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. R.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. R.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. R.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!» (At 15,1-2.22-29).

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello
sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello (Ap 21,10-14.22-23).

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate» (Gv 14,23-29).

Per meditare:

“Ci sono tre offerte da parte di Dio all'uomo: il suo *Spirito*, la sua *Presenza*, la sua *Manifestazione*. E, per queste tre offerte, una sola condizione: «Se uno mi ama».

L'anima dell'uomo che accetta di amare Dio diviene un «paradiso in terra», con la presenza reale della Trinità in sé, con l'attività folgorante dello Spirito e con la volontà suprema da parte di Dio «di manifestarsi, cioè di farsi conoscere all'uomo».

Queste tre realtà, meritate dal Sangue di Cristo, e realizzate in noi dopo la Pentecoste, investono la nostra anima di una grande tale grandezza da superare qualsiasi sogno umano.

Naturalmente, e in primo luogo, investono la nostra preghiera come il naturale rapporto tra la creatura il Creatore, e danno ad essa qualcosa d'infinito; meglio, di divino.

Parliamo innanzitutto di questa «presenza»:

verremo a lui e faremo dimora presso di lui.

È la Trinità che diventa Ospite dell'anima; è la Terra che diventa Cielo.

Perché cercare ancora Iddio al di là delle stelle, quando Lui è così vicino, anzi, dentro di noi?

Il Cielo, questo luogo «celato», non è più una lontananza astronomica, fisica di Lui, nell'universo, ma è una vicinanza amante, intima e così a portata di mano che ogni luogo diventa buono per parlare con Lui, per stare con Lui, per adorare Lui.

E lo Spirito Santo in noi?

Ecco l'artefice forte e preciso della nostra unione con Dio. È Lui che ci incorpora a Cristo Gesù, Lui che ci insegna che cosa dobbiamo dire al Padre, Lui che ci reca uno spirito «nuovo», dacché il nostro «vecchio» s'è mostrato incapace e cattivo, Lui che con «gemiti inenarrabili» prega l'Altissimo e dà valore eterno al nostro esile sforzo di bimbi per sollevarci all'altezza di Dio.

Perché dire ancora a me stesso: «Chi mi insegnerà a pregare?», quando ho un simile Maestro al centro del mio essere? Perché dubitare della potenza della mia preghiera, quando - pur sì povera e balzubiente - è sostenuta nel suo volo dallo stesso Spirito creatore del cosmo?

No; non cercherò più me stesso nella preghiera, non mi ripiegherò sul mio povero io, dacché nella mia fede ho scoperto che lo Spirito di Dio s'è diffuso nel mio cuore.

Ma non basta. La promessa di Gesù parla di una presenza sua, di una attività del suo Spirito, e parla ancora di una «rivelazione».

«Io mi rivelerò a voi».

Rivelarsi l'uno all'altro è il compito dell'amore, che non deve mai finire, nemmeno nell'amore umano, perché sempre deve restare qualche cosa ancora di «misterioso» da scoprire e da conoscere nella persona amata.

Immaginiamo con Dio dove «tutto» è da scoprire! Ma qui, a proposito di Dio, va detto qualcosa di ben preciso. Dio è inconoscibile all'uomo. Tutto ciò che sappiamo di Lui, non è Lui: è un'immagine, un simbolo, un richiamo; ma non è Dio. Solo Dio conosce se stesso; e la sua conoscenza rimane per noi un «mistero».

Ma Dio ha deciso nel suo amore di farsi conoscere all'uomo, di rivelarsi a lui; e ciò avviene in modo soprannaturale, con un linguaggio intraducibile sulla terra. Colui che è sotto l'azione di questa «rivelazione» non può dire nulla: la vive sperimentalmente, ma non la può ripetere.

Ciò è decisivo a sapersi per chi vuole imparare a pregare. [...]

Dio e l'Inconoscibile, e solo Lui può rivelarsi a me attraverso vie tutte e solo sue, parole mai ripetute, concetti al di là di ogni concetto.

Nella vera preghiera, quindi, mi è richiesta più passività che attività; più silenzio che parole, più adorazione che studio, più disponibilità che movimento, più fede che ragione.

Devo capire «a fondo» che l'autentica preghiera è frutto di un dono del Cielo alla Terra, del Padre a suo Figlio, dello Sposo alla Sposa, di Colui che ha a colui che non ha, del Tutto al nulla.

E più questo Tutto si avvicina al nulla, più l'inconoscenza si fa senza confini”.

(Fonte: Carlo Carretto, *Lettere dal deserto*, Ed. La Scuola, pag. 100-103)

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI - SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



Grotta del Latte – Maria



Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

**Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera.
(Dalla Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco – 2 parte)**

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu che rimanesti ferma davanti alla croce
Con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Prega adesso il santo **Rosario** interiorizzato.



Grotta degli Innocenti – Croce

A) Contemplazione di Cristo Risorto

Dalla III Domenica di Pasqua fino alla Domenica di Pentecoste viene proposta la **Via Lucis** (dal latino, Via della Luce), il rito liturgico–devozionale nel quale si ricordano e si celebrano gli eventi della vita di Cristo e della Chiesa nascente dalla Risurrezione di Gesù alla Pentecoste. [...] La Via Lucis nasce nel 1988, nel movimento dei Testimoni del Risorto, come formulazione e realizzazione di una celebrazione incentrata sulla Resurrezione di Cristo. [...] La Via Lucis, quindi, nata in semplicità nel e per il Movimento, che era alla ricerca di una preghiera che esprimesse il proprio carisma, ben presto si diffuse - per opera e grazia dello Spirito Santo - tanto che nel 1990 si celebrò solennemente e significativamente la prima la Via Lucis, guidata da don Egidio Viganò [settimo successore di Don Bosco] nelle Catacombe di San Callisto a Roma, in occasione del Capitolo generale dei salesiani, ossia nel luogo dove i martiri, testimoni perenni di una fede incrollabile nel Risorto, riposano.

«La Via lucis può divenire altresì un'ottima pedagogia della fede, perché, come si dice, "per crucem ad lucem". Infatti con la metafora del cammino, la Via lucis conduce dalla constatazione della realtà del dolore, che nel disegno di Dio non costituisce l'approdo della vita, alla speranza del raggiungimento della vera meta dell'uomo: la liberazione, la gioia, la pace, che sono valori essenzialmente pasquali».

«Attraverso il pio esercizio della Via Lucis, i fedeli ricordano l'evento centrale della fede – la Risurrezione di Cristo – e la loro condizione di discepoli che nel Battesimo, sacramento pasquale, sono passati dalle tenebre del peccato alla luce della grazia».

«La meditazione orante dei misteri gloriosi del Signore – gli eventi compresi tra la Risurrezione e la Pentecoste – ci insegna a camminare nel mondo da "figli della luce", testimoni del Risorto. "La Via Lucis (..) è uno stimolo per instaurare una cultura della vita, una cultura cioè aperta alle attese della speranza e alle certezze della fede"» (Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, Direttorio su Pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti, 153) [Fonte: https://it.cathopedia.org/wiki/Via_Lucis].

Stai in silenzio davanti alla Croce di Gesù meditando queste stazioni della Via Lucis:

Lettura proposta:

IX Stazione: Gesù risorto si mostra ai discepoli al Lago di Tiberiade.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!" (Gv 21,4-7).

X Stazione: Gesù risorto conferisce il primato a Pietro.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore" (Gv 21,15-17).

B) Rimani in silenzio e cerca di scoprire nel tuo cuore la gioia della Salvezza.

C) Volgi uno sguardo pieno di luce a chi ti sta accanto.



Grotta della Natività – Contemplazione

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.